



**Högskolan Dalarna
Institutionen för humaniora och språk
Italienska avdelningen**

***NUOVO CINEMA PARADISO E MALÈNA:*
LA SICILIA IN DUE FILM DI GIUSEPPE TORNATORE**



**Jessica Starck
700530-8221
ITC002
HT 2008**

Handledare: Vera Nigrisoli Wärnhjelm

INDICE

INTRODUZIONE	1
I GIUSEPPE TORNATORE	3
1.1 Biografia	3
1.2 Filmografia	4
II NUOVO CINEMA PARADISO	5
2.1 Trama	5
2.2 Personaggi	6
2.3 Sicilianità	8
2.4 Temi dominanti	10
2.4.1 Spunti autobiografici del regista	10
2.4.2 Passato e presente:la nostalgia	11
2.4.3 Il cinema nel cinema	12
III MALÈNA	13
3.1. Trama	13
3.2 Personaggi	14
3.3 Sicilianità	15
3.4 Temi dominanti	18
3.4.1 Trasformazione/evoluzione	19
3.4.2 Il cinema nel cinema	19
3.4.3 Il desiderio	20
IV CONCLUSIONI	20
BIBLIOGRAFIA	23

Introduzione

“Il cinema è come un circo: arriva, ti fa ridere, ti distrae un attimo e poi se ne va.”
(Begotti – Serragiotto, 2005: 7)

Con queste parole il famoso regista siciliano Giuseppe Tornatore (Bagheria, 27 maggio 1956) descrive che cos'è il cinema, anzi più che altro l'effetto che esso ha sul pubblico. Anche se tali parole, separate dal contesto, possono sembrare minimizzare il valore che il cinema può avere, riducendolo a pura forma di intrattenimento, tuttavia la metafora rende felicemente la magia che questa forma di arte crea intorno a sé.

L'Italia ha contribuito molto alla storia del cinema mondiale con grandi registi come, solo per citarne alcuni, De Sica, Rossellini, Fellini, Antonioni. La stagione del Neorealismo ha costituito un movimento artistico seguito ed imitato sulla scena mondiale e, soprattutto negli anni '50 e '60, Cinecittà a Roma era un centro di primaria importanza per la “settima arte”. Dopo un momento di crisi creativa ed economica del cinema italiano degli anni '80 si è assistito, negli anni '90, ad una certa rinascita artistica, avvallata da una visibilità anche internazionale di alcuni film italiani. Tale rinascita è ben simbolizzata dai premi Oscar hollywoodiani che i film italiani si sono aggiudicati nella categoria “Miglior film straniero” con *Nuovo cinema Paradiso*, di G. Tornatore (1990), *Mediterraneo*, di G. Salvatores (1992) e *La vita è bella*, di R. Benigni (1997)

Questa tesina nasce dall'amore per questa forma di arte e vuole essere un breve viaggio e, al tempo stesso, un piccolo omaggio al cinema italiano. Un viaggio che è anche un incontro con uno degli esponenti più famosi della rinascita del cinema italiano degli anni '90: Giuseppe Tornatore.

Il percorso della tesina prende avvio con una breve biografia del regista siciliano, per poi esaminare più da vicino due delle sue opere cinematografiche: *Nuovo cinema paradiso* (1988) e *Malèna* (2000).¹

La scelta dei film non è naturalmente casuale: essi coprono un arco temporale decennale in cui si potrà, forse, scorgere un certo sviluppo artistico del regista, ma soprattutto si tratta di film legati fra loro dal *fil rouge* della loro ambientazione in Sicilia.

Molte tematiche che Tornatore affronta nei suoi film sembrano provenire da esperienze dirette personali e durante il lavoro di ricerca è stato interessante cercare di capire quanto della Sicilia (e della “sicilianità” del regista) affiora nelle sue opere.

Analizzare le varie tematiche presenti in questi film di Tornatore, quali ad esempio, il ricordo, il rapporto realtà/fantasia, il cinema nel cinema, diventa, quindi, anche l'occasione per esplorare, indirettamente, una regione interessante per le proprie contraddizioni.

Le fonti utilizzate in questo lavoro sono state delle opere generali sul cinema italiano, come ad esempio *After Fellini*, di M. Millicent, ma soprattutto articoli ed interviste

¹ Un altro film di Tornatore, *L'uomo delle stelle* (1995), è ambientato nella Sicilia del dopoguerra e sarebbe interessante paragonarlo con gli altri due. Per motivi di brevità della tesina si è deciso, tuttavia, di tralasciarlo, anche perché i due film considerati contengono già molti spunti interessanti per la discussione sulla Sicilia nelle opere di Tornatore.

dirette al regista dalle quali emergono sia il carattere personale della ricerca artistica di Tornatore sia il profondo legame che lo lega alla sua terra, come ad esempio il documentario-intervista di Marc Evans, *Giuseppe Tornatore, Un sogno fatto in Sicilia*². Pertanto al primo capitolo, dedicato alla biografia e alla filmografia di Tornatore, ho fatto seguire due capitoli, ognuno dedicato ad uno dei film in esame, dove ho cercato di capire e descrivere i temi ed i motivi dominanti. Oltre a ciò ho cercato di evidenziare cosa e quanto della Sicilia vi è in ogni film.

Alla fine ho tentato di riassumere e confrontare gli argomenti trattati, allo scopo di sottolineare gli aspetti comuni e i lati più interessanti come anche per ottenere un buon ritratto del regista attraverso le sue opere.

² Marc Evans (2000). *Malèna*. (DVD)

Capitolo I

GIUSEPPE TORNATORE

1.1 Biografia

Giuseppe Tornatore nasce a Bagheria, vicino a Palermo, il 27 maggio 1956. Vive nella stessa cittadina fino a 28 anni per poi trasferirsi a Roma.

Comincia già da ragazzino ad interessarsi al teatro e alla fotografia e guadagna i suoi primi soldi lavorando come proiezionista e facendo le foto alle comunioni, ai battesimi e ai matrimoni. Per conoscere meglio Tornatore e la sua terra è interessante vedere il documentario del regista gallese Marc Evans³. In questo lavoro si racconta come Tornatore scopre il fascino delle immagini e descrive il momento quando la cinepresa sostituisce la macchina fotografica. Così descrive Tornatore (Fusco 2000) la sua esperienza:

[...] All'inizio, con la cinepresa, ripetevo quello che facevo in fotografia, riprendevo immagini senza un'idea. Era un materiale frammentario che talvolta presentava qualcosa che chiamavo le "attrazioni", per esempio la faccia di qualcuno che avevo ripreso in fila alla posta, poi in una processione, in uno sciopero, allora trovavo l'idea di un montaggio. [...]

In un'altra intervista,⁴ il regista spiega come:

[...] Con la cinepresa super8 in pugno scopro come in ogni istante si materializzassero intorno a me azioni e immagini degne di essere catturate. Si trattava di captarle, prevenirle, se possibile. Ho trascorso la mia gioventù aspettando il momento magico per premere il pulsante. Quando oggi provo una scena, scruto i miei attori come se li spiassi ancora dalla mia antica super8, nascosto per le vie del mio paese. [...]

Tornatore inizia a lavorare nel cinema realizzando documentari ed ottiene il premio per il miglior documentario con *Le minoranze etniche in Sicilia* al Festival di Salerno (1982). In seguito collabora con la RAI e dirige diversi programmi televisivi e cinematografici. Nel '84 è cosceneggiatore e regista nel film *Cento giorni a Palermo*, insieme con il collega Giuseppe Ferrara. Intraprende l'attività di regista cinematografico con il film *Il camorrista* (1986). Con questa pellicola, incentrata sulla malavita napoletana, Tornatore vince il Nastro d'Argento come "miglior regista esordiente".

Nel 1988 crea il suo capolavoro, *Nuovo Cinema Paradiso*, interpretato da Philippe Noiret, Jacques Perrin, Salvatore Cascio ed Enzo Cannavale. Il film ottiene anche un grande successo internazionale e riceve diversi premi tra i quali il Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes nel 1989 e il premio Oscar come "Miglior Film

³ *Ibidem*.

⁴ <<http://www.fondazioneitaliani.it/index.php/Giuseppe-Tornatore-dalla-A-alla-Z.html>>. [10-09-2008]

Straniero” nel 1990. Anche Ennio Morricone, il grande compositore ed amico di Tornatore, conquista con questo film il David di Donatello per la colonna sonora.

Nel’90 Tornatore gira *Stanno tutti bene*, interpretato da Marcello Mastroianni, Michèle Morgan e Salvatore Cascio. Per questa pellicola ottiene il Premio della Critica Ecumenica Internazionale a Cannes e il Nastro d’argento del Sindacato Nazionale Giornalistici Cinematografici Italiani per il miglior soggetto originale. L’anno seguente gira *Palermo: città antimafia - Omaggio a Falcone*, breve filmato televisivo per il primo anniversario della strage di Capaci.

Del ’94 è *Una pura formalità* interpretato da Gerard Depardieu, Roman Polanski e Sergio Rubini, per il quale riceve il Globo d’Oro della stampa estera in Italia per la migliore fotografia. Nel’95 dirige *L’uomo delle stelle* con Sergio Castellitto, che ottiene il David di Donatello e il Nastro d’Argento per la “miglior regia”. Sempre nello stesso anno torna a girare un film/documentario, *Lo schermo a tre punte*, nel quale la Sicilia è la grande protagonista. Si tratta, infatti, di un’antologia cinematografica che racconta la Sicilia attraverso il cinema girato su quel territorio.

Dal monologo teatrale di Alessandro Baricco, *Novecento*, vede la luce *La leggenda del pianista sull’oceano*, interpretato dall’attore inglese Tim Roth ed accompagnato dalla colonna sonora di Ennio Morricone. Anche questo film conquista vari premi come il David di Donatello ed il Ciak d’Oro per la regia e due Nastri d’Argento per la regia ed uno per la sceneggiatura.

Nel 2000 gira il film *Malena*, coproduzione italo-americana con l’attrice Monica Bellucci. Nel 2006 è il regista di *La sconosciuta*, film che affronta il tema dello sfruttamento della prostituzione, vincendo diversi Nastri d’argento e David di Donatello nel 2007.

L’ultimo film di Tornatore, attualmente in fase di lavorazione e molto atteso, è l’ambizioso progetto *Baaria-la porta del vento*, (in dialetto siciliano *Baaría* significa “Bagheria”), ambientato nella sua città d’origine fra gli anni ’30 e ’60. Il film sarà la più costosa produzione del regista, con circa 200 attori e la partecipazione di più di 30.000 comparse.⁵

1.2 Filmografia

Regista e Sceneggiatore⁶

- *Il camorrista* (1986)
- *Nuovo cinema Paradiso* (1988)
- *Stanno tutti bene* (1990)
- *La domenica specialmente* (1991)

⁵ <<http://lastampa.it/redazione/cmsSezioni/spettacoli/200811articoli/38252girata.asp#>>. [21-11-2008]

⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Tornatore. [07-09-2008]

- *Una pura formalità* (1994)
- *L'uomo delle stelle* (1995)
- *Lo schermo a tre punte*-documentario (1995)
- *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998)
- *Malèna* (2000)
- *La sconosciuta* (2006)
- *Baaria- La porta del vento* (2008-2009)

Sceneggiatore

- *Cento giorni a Palermo*, regia di Giuseppe Ferrara (1984)- accreditato come Peppuccio Tornatore

Capitolo II

NUOVO CINEMA PARADISO

2.1 Trama

Nuovo Cinema Paradiso è ambientato in Sicilia, in un paesino immaginario chiamato Giancaldo. Il film racconta il sogno di un bambino che da grande vuole diventare regista. Il protagonista della pellicola, Salvatore Di Vita detto Totò, abita con la madre e la sorella, una famiglia che aspetta invano il ritorno del padre della guerra in Russia.

Il piccolo Totò canta nel coro della parrocchia di Padre Adelfio (parroco del paese ed anche gestore della sala cinematografica parrocchiale, il cinema *Paradiso*) e man mano impara il mestiere di proiezionista da Alfredo, che lavora nella cabina del Cinema Paradiso. Una sera, quando Alfredo proietta sul muro esterno di una casa il secondo spettacolo di *I pompieri di Viggiù*⁷, all'improvviso la cabina di proiezione prende fuoco, a causa di una distrazione. Totò, che è fuori col pubblico a vedere lo spettacolo, riesce a salvare la vita del suo caro amico Alfredo, che però, purtroppo, perde la vista. Grazie, però, ad un paesano soprannominato Spaccafico, che diventa ricco grazie ad una vincita al Totocalcio, la sala cinematografica viene ricostruita e ribattezzata *Nuovo cinema Paradiso*.

Così comincia un nuovo periodo per il cinema nel paese, con Totò, ormai adolescente, come proiezionista. Ora è possibile vedere i film senza la censura di Don Adelfio, che prima suonava una campanella quando si mostravano scene "erotiche" (baci tra i protagonisti all'interno dei film) da tagliare. Totò si innamora per prima volta di una ragazza di famiglia borghese che si chiama Elena e frequenta la sua stessa scuola. Fra i

⁷ *I pompieri di Viggiù*, (1949), commedia con Totò, Nino Taranto e Silvana Pampanini, diretta da Mario Mattoli.

due sboccia l'amore, ma la relazione tra loro non è accettata dalla famiglia, che lascia Giancaldo.

Totò viene chiamato a fare il servizio militare a Roma e non rivede più Elena. Tornato a casa, incontra Alfredo, che gli consiglia, anzi lo spinge quasi, a non tornare più in Sicilia. Nel film c'è una frase indimenticabile di Alfredo a Totò (l'addio alla stazione tra i due):

Non tornare più, non ci pensare mai a noi, non ti rivoltare, non scrivere. Non ti fare fottere dalla nostalgia, dimenticaci tutti. Se non resisti e torni indietro, non venirmi a trovare, non ti faccio entrare a casa mia. O'capisti?. Qualunque cosa farai, amala, come amavi la cabina del Paradiso quando eri picciriddu.⁸

Totò, adulto e regista di successo, ritorna però per il funerale di Alfredo ed incontra le figure della sua infanzia/giovinezza. Il *Nuovo Cinema Paradiso* è ormai in disuso da quasi sei anni e assiste alla sua demolizione. Il film si conclude con Totò tornato a Roma che guarda una pellicola lasciatagli come testamento spirituale da Alfredo. È un montaggio dei baci censurati da Don Adelfio, il ricordo e la nostalgia di un tempo passato che non tornerà più.

Sergio Lo Gatto (2007:4) descrive il capolavoro di Tornatore nell'articolo⁹ "Giuseppe Tornatore dalla A alla Z" con queste parole:

La dolcezza e la malinconia [...] di chi sa che tutto è già finito e non vede l'ora di raccontarlo a se stesso, anche solo per non abbandonare particolari al vento.

Bisogna aggiungere, inoltre, per esattezza che esistono due versioni del film: la prima, troppo lunga e non accettata positivamente dalla critica, aveva una scena della durata di circa mezz'ora con un incontro tra Salvatore adulto ed Elena (l'attrice Brigitte Fossey); mentre la seconda, più breve, è quella comunemente visionata e che è anche quella analizzata in questa tesina. (Begotti, Serragiotto 2005:18).

2.2 Personaggi

Il protagonista di *Nuovo Cinema Paradiso*, Salvatore, soprannominato Totò, viene interpretato da diversi attori a seconda della sua età nella vicenda narrata: Salvatore Cascio (bambino), Marco Leonardi (adolescente) e Jacques Perrin (adulto).

Totò è un bambino povero, ma molto sveglio, che sogna di diventare proiezionista da grande. Un sogno che si realizza ma, nonostante la fama e la soddisfazione lavorativa a Roma, il protagonista è scontento della propria vita.

Sia a causa del funerale dell' "amico"/"padre" Alfredo sia per nostalgia dell'infanzia e, forse di un grande amore, Totò torna in Sicilia per rivedere e confrontarsi col suo passato. Nel percorso narrativo del film il personaggio, quando guarda indietro al suo

⁸ <http://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_cinema_paradiso>. [07-09-2008]

⁹ <<http://www.fondazioneitaliani.it/index.php/Giuseppe-Tornatore-dalla-A-alla-Z.html>>. [10-09-2008]

passato, è pieno di malinconia. Nel suo sogno d'amore non realizzato Salvatore diventa un eroe romantico, condannato a vivere la sua vita come in un film, dove i suoi desideri saranno esauditi solo nell'illusione del grande schermo.¹⁰

Come vedremo più avanti, nel paragrafo sui temi dominanti, molto del personaggio di Salvatore è pieno di spunti autobiografici che provengono da esperienze dirette o indirette di Tornatore stesso. Per citare un esempio, si può dire che nel film il piccolo Totò svolge anche la mansione di chierichetto per Don Adelfio. Tornatore racconta in un'intervista¹¹:

[...] E c'è un chierichetto che è un gran appassionato del cinema e faceva il salumiere. Nel retrobottega della salumeria c'erano dei vecchi proiettori, delle vecchie pizze e (...) sapevo, detto da lui, che tra queste pizze ce n'era anche una con alcuni dei baci che padre Butitta faceva tagliare e che questo chierichetto spesso conservava, perché supplicava a Don Carmelo Gagliano di regalarglieli. In questo senso il film è autobiografico perché tutto quello che c'è, anche quello che è inventato, in realtà trasuda di elementi di vita vissuta. [...]

Un altro personaggio molto importante in questo film è Alfredo, il proiezionista del paese, interpretato da Philippe Noiret. È un uomo illetterato ma di buon cuore. Alla madre di Totò non piace affatto che suo figlio frequenti quest'uomo un po' scontroso, ma Totò non vuole e non riesce a proprio staccarsi del mondo del cinema e della sala di proiezione dove lavora Alfredo. Un mondo per lui magico e fantastico, popolato da attori famosi hollywoodiani si schiude a lui ogni volta che il proiettore si accende. Alfredo non è solo un caro amico ma ha anche il ruolo di protettore, maestro, modello e padre per il protagonista (il padre di Totò non tornerà mai dalla guerra in Russia). Il regista Tornatore racconta in un'intervista¹² come è nata la figura di Alfredo:

[...] Naturalmente la figura di Alfredo poi si è nutrita anche delle grandi fascinazioni epiche che mi avevano colpito a scuola. Ma si è nutrita anche molto di una figura molto importante della mia infanzia che è quella di mio nonno paterno. Ma in realtà nel sottotesto quella sceneggiatura, Alfredo, io lo ho trattato come se fosse la personificazione del cinema. Questa era la mia idea. Un'altra cosa, questo personaggio così pensato non può sopravvivere alla distruzione del Cinema Paradiso. Infatti, Alfredo muore pochi giorni prima che il cinema venga distrutto.[...]

Nuovo Cinema Paradiso comincia con la scena della madre di Totò, la signora Maria, interpretata da Antonella Attili (Maria giovane) e Pupella Maggio (Maria anziana), che vuole parlare al telefono con il figlio. La madre vuole comunicargli che Alfredo è morto. Lei non vede suo figlio, ormai persona di successo a Roma, da ben 30 anni. Il film ci racconta di una donna povera, sempre preoccupata, che deve crescere due figli da sola. Anche se lei sa che non è così, a Totò dice sempre che il padre tornerà dalla Russia, per non spegnere nel figlio l'ultima speranza di poterlo rivedere. Sempre nella stessa intervista¹³ il regista spiega meglio l'origine della figura di Maria:

¹⁰ Millicent 2002:213

¹¹ Tornatore Giuseppe. (1988). *Nuovo Cinema Paradiso*. (DVD)

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

[...]La madre, questa figura di donna, questa specie di Penelope, che aspetta un marito che non torna mai (...) c'è uno spunto rispetto al padre pure disperso in Russia; uno dei tanti professionisti che ho conosciuto sapevo che non aveva il padre perché era andato in guerra e non era mai tornato. [...]

Un'altra figura femminile importante per il protagonista è Elena, il suo primo, e forse unico, grande amore. È una ragazza bionda dagli occhi azzurri di famiglia benestante. Lei studia nella stessa scuola di Totò, che, col classico colpo di fulmine, si innamora profondamente di lei. È un amore all'inizio non corrisposto, ma Totò è molto testardo e pazientemente aspetta e fa in modo che anche lei si innamori di lui.

Alfredo, il suo caro amico, gli racconta un giorno una storia su un soldato che si innamora della figlia del re. La principessa disse al soldato: “Se saprai aspettare cento giorni e cento notti sotto il mio balcone, alla fine, io sarò tua”.¹⁴ Totò, preso dalla storia raccontata da Alfredo, aspetta tutte le sere fuori, sotto il balcone, sperando che Elena un giorno si affacci per lui. Dopo tantissime sere anche sotto la pioggia e il freddo finalmente lei si accorge di lui e lo raggiunge al Cinema Paradiso. Inizia così la loro storia d'amore.

Purtroppo i genitori di Elena non gradiscono la loro relazione e per motivi di lavoro lasciano il paesino. Nella versione più breve del film (quella che ha vinto il premio Oscar) Elena non prende la corriera per incontrare Totò a Giancaldo, come promesso, e i due non si incontreranno più. Il personaggio è importante soprattutto in funzione della sua assenza nella vita di Salvatore. Per questo non è molto caratterizzato in sé, ma è comunque centrale nel film. Nella versione più lunga della pellicola acquista più spazio in quanto si confronta con Salvatore anche nella vita adulta.

Personaggi secondari sono il prete Don Adelfio (interpretato da Leopoldo Trieste), il napoletano Spaccafico (Enzo Cannavale) e lo stravagante Ignazio (Leo Gullotta). Ignazio si può descrivere come “lo scemo del paese” perché è preso in giro della gente di Giancaldo, perfino dai bambini. Degno di citazione è anche “il pazzo della piazza” che ogni tanto si vede passeggiare confuso ripetendo sempre “*la piazza è mia*”.

2.3 Sicilianità

Non è facile definire il termine *sicilianità*. Tuttavia ho trovato interessante la seguente citazione di Gesualdo Bufalino¹⁵ che definisce in questo modo l'insieme di caratteri attribuiti al popolo siciliano:

“[...] Vi è una Sicilia “babba”, cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia “sperta”, cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode. Vi è una Sicilia pigra, una frenetica: una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale; [...] Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di ritrovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione.[...] Ogni siciliano è, di fatti, una

¹⁴< http://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_cinema_Paradiso>. [23-09-2008]

¹⁵< <http://it.wikipedia.org/wiki/Sicilianit%C3%A0>> [04-08-2008]

irripetibile ambiguità psicologica e morale. Così come l'isola tutta è una mischia di tutto e di luce.[...]

Un'isola, quindi, dalle mille maschere e piena di contraddizioni. Poiché in *Nuovo Cinema Paradiso* c'è molto delle esperienze dirette del regista, il film mostra anche molto della Sicilia e della sicilianità.

Innanzitutto il film è ambientato nell'isola, in un paese immaginario chiamato Giancaldo. Le scene sono state, in realtà, girate fra i paesi di Cefalù e Palazzo Adriano. Il paesaggio è stato scelto per rispecchiare la Sicilia degli anni '40 e '50, con le case in pietra, la campagna assolata, le barche vicino al mare, la piazza del paese con la chiesa barocca sullo sfondo. Altri piccoli particolari evidenziati con sapienza richiamano alla mente un'immagine tipica della Sicilia: il cesto di limoni all'inizio del film, i fichi d'India durante la gita in campagna, i pomodori messi a seccare al sole, il passaggio di un carretto siciliano, la coppola indossata dagli uomini, i vestiti neri delle donne.

La lingua dominante del film è il dialetto siciliano oppure un italiano con forte cadenza siciliana. Anche quando sembra che i personaggi parlino italiano vi sono alcuni errori lessicali/sintattici dialettali. Alcuni esempi sono la posizione del verbo alla fine (“*analfabeto sono*”) e l'uso del passato remoto per descrivere azioni passate abituali.

Oltre al linguaggio verbale nel film è importante quello gestuale. Il modo di dire no, alzando la testa, i dialoghi muti fra Alfredo e Totò e soprattutto la scena dell'esame di licenza elementare dove Totò aiuta Alfredo gesticolando, scena che si può definire come un riassunto della gestualità siciliana.

Il regista racconta in un'intervista¹⁶ che

[...] Nella cultura siciliana talvolta il non detto é molto più importante del detto. Questo ha molto a che fare con il segreto, naturalmente. Io sono affascinato dal fatto...dalla capacità di intuirsi, di capirsi dei siciliani con un gesto, con uno sguardo.[...]

Nel film ci sono altri aspetti socioculturali tipici della società del dopoguerra. Interessante è il ruolo della donna, ben simbolizzato del personaggio della madre di Totò. Nella società patriarcale e contadina della Sicilia di quel tempo, la donna esisteva in quanto figlia, moglie e madre. La mamma di Totò, vedova, e quindi vestita di nero per tutto il resto della vita, aspetta il marito pur sapendo che non tornerà più. Lo stesso Tornatore, in un'intervista¹⁷, ci dice che la madre di Totò è:

[...] anche la figura classica della donna siciliana che aspetta sempre, ecco, che passa tutta la vita ad aspettare il marito, poi aspettare il figlio, ad aspettare sempre che si consumi, si compia la vita degli altri. Vive una vita vuota in fondo. Non vivendo mai la propria vita. Ecco, questa è la figura della madre. Che sembra che non si accorga di nulla, invece vede tutto, si accorge di tutto. Che già soltanto attraverso il telefono, riesce a capire com'è la vita del figlio. È una figura che amo molto quella della madre.[...]

¹⁶ Marc Evans (2000), *Malèna* (DVD)

¹⁷ Tornatore Giuseppe. (1988).*Nuovo Cinema Paradiso*. (DVD)

2.4 Temi dominanti

Il film presenta diverse chiavi di lettura e fornisce spunti di discussione su diverse tematiche. Ecco quelle che ritengo più interessanti:

2.4.1 Spunti autobiografici del regista

Il film si nutre di molti spunti autobiografici, sia diretti che indiretti, che Tornatore ha saputo utilizzare con sapienza. La vita del protagonista si ispira alle proprie esperienze di ragazzino interessato di fotografia prima e di cinema poi, che diventa proiezionista a circa 12-13 anni. Modello per il *Cinema Paradiso* sembra essere stato il *Supercinema* di Bagheria, ben descritto in un volume intitolato *Lo spettatore implacabile*, di T. Di Salvo e M. Padovano¹⁸. Il libro è un mosaico di personaggi e situazioni paradossali (il vecchio contadino che entra in sala salutandolo ad alta voce, il pubblico che fa un tifo da stadio durante la proiezione, ecc.) che rispecchiano perfettamente le atmosfere ricreate da Tornatore. Il regista, intervistato dagli autori del libro, testimonia:

[...]Il cinema che frequentavo più spesso è stato il Supercinema perché era a pochi passi da casa mia. Talvolta, se il film era lungo, chiedevo il permesso allo strappabiglietti, correvo da mia madre a prendere un pezzo di pane condito con olio e sale e tornavo rapido al mio posto in platea.[...]

Perfino la scena dell'incendio del cinema nasce da una reale esperienza vissuta a Bagheria. Nel libro *Bagheria* della famosa concittadina di Tornatore, la scrittrice Dacia Maraini (1993:21), possiamo leggere:

[...] In quanto al cinema ricordo ancora la prima volta che a Bagheria riapparve il proiettore, dopo l'incendio del cinema Moderno. La macchina fu piazzata davanti alla chiesa. E centinaia di persone assisterono al grande prodigio di una serie di ectoplasmici bianchicci che si muovevano sulla parete della chiesa in un vociferare di sorpresa. Poi le cose presero una forma più precisa; al posto della chiesa fu costruita una arena, furono sparpagliate delle seggiole dal fondo di agave intrecciata, fu sollevato un lenzuolo a mo' di schermo e su quello schermo cominciarono a correre, ben riconoscibili, i cavalli dei cow-boy americani, che inseguivano gli indiani con le piume sulla testa.[...]

Sembra che Tornatore abbia quasi tradotto visivamente i ricordi della scrittrice, soprattutto quando pensiamo, nel film, alle proiezioni delle pellicole nell'arena estiva, vicino al mare, oppure alla visione del cinema proiettato direttamente sulle pareti delle case intorno alla piazza, col pubblico accomodato sulle sedie. Inoltre, le parole di Mimmo Guarino, un proiezionista di Bagheria, in un'intervista contenuta nel libro precedentemente citato¹⁹, ci riconducono direttamente ad alcune scene centrali, quali quella dell'incendio o quando il pubblico si lamenta a gran voce per la pellicola fuori

¹⁸ <<http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/Vecchio-cinema-Bagheria-Fumo-e-chiasso-storie-da-Oscar/1475868>>. [17-09-2008]

¹⁹*Ibidem*.

fuoco. Sembra certo che Tornatore si sia ispirato al signor Guarino nel delineare la figura del vecchio Alfredo, quando leggiamo che:

[...] Le pellicole allora erano infiammabili e l'operatore aveva, di conseguenza, grandi responsabilità. I proiettori funzionavano con i carboni e avevano bisogno di sorveglianza continua. Comunque, se ci si distraeva e si spegnevano, si veniva immediatamente richiamati dal boato della sala [...]

Un altro aspetto in comune fra Tornatore ed il protagonista del film è la “fuga” dalla Sicilia. In un'intervista con Giancarlo Dotto²⁰ all'osservazione del giornalista “Il principe di Salina²¹ dice: i siciliani devono andar via prima dei 16 anni per non ritrovarsi perdutamente siciliani”,

Tornatore risponde:

Andai via a 27, troppo tardi. La crosta si era già formata e i difetti dei siciliani ce li ho proprio tutti: introverso, sognatore, permaloso, irriducibile, ambizioso, talvolta insopportabile. Per raggiungere un mio obiettivo non guardo in faccia nessuno.[...]

Nel dialogo fra Alfredo e Totò, appena tornato dal servizio militare a Roma, il proiezionista esorta il ragazzo ad andare via e non tornare più:

[...] Vattinni, chista é terra maligna! Fino a quando ci sei ti senti al centro del mondo, ti sembra che non cambia mai niente. Poi parti. Un anno, due, e quando torni é cambiato tutto: si rompe il filo. Non trovi chi volevi trovare. Le tue cose non ci sono più. Bisogna andare via per molto tempo, per moltissimi anni, per trovare, al ritorno, la tua gente, la terra unni si nato. Ma ora no, non è possibile. Ora tu sei più cieco di me.[...]

Alla luce di questo dialogo suonano interessanti le parole del regista in un'intervista a Maria Pia Fusco²² per il quotidiano “*La Repubblica*”:

[...] Ho un mio, personalissimo teorema, amo la Sicilia, ma per esprimere tutto il mio amore ne devo stare lontano. Quando ci torno, ritrovo tutte le contraddizioni, ritorna la mia rabbia, l'impotenza...[...]

Credo che molto del valore emotivo che il film trasmette dipenda da questa vicinanza e corrispondenza con la vita del regista.

2.4.2 Passato e presente:la nostalgia

La narrazione del film si svolge come un lungo *flashback* dei ricordi del protagonista. Il passato mostra l'infanzia e l'adolescenza di Totò prima del servizio militare a Roma, evento che fa un po' da momento spartiacque nella vita del ragazzo. Dopo Roma non

²⁰ <<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/spettacoli/200811articoli/38252girata.asp#>>. [21-11-2008]

²¹ Il principe di Salina è il personaggio principale del romanzo *Il Gattopardo* di G.T Di Lampedusa grande classico italiano del Novecento ambientato in Sicilia (1958),.

²² <<http://www.repubblica.it/online/spettacoli/tornatore/tornatore/tornatore.html>>. [10-09-2008]

sarà più lo stesso e, spinto da Alfredo, andrà a cercare fortuna fuori dalla Sicilia. Il presente è soprattutto il racconto del protagonista che torna in Sicilia, partecipa al funerale di Alfredo e assiste alla demolizione (un altro “funerale”) del *Nuovo Cinema Paradiso*, prima di ritornare a Roma.

Il presente sembra quasi esistere solo in funzione del passato, costantemente segnato da un senso di mancanza, da una certa nostalgia dovuta all'incompletezza della vita di Totò. Tale senso di mancanza sembra segnare tutto l'arco della vita del protagonista: l'assenza del padre, la separazione dal suo grande amore, la mancanza di amore nella vita adulta, e, per finire simbolicamente, i baci mancati, tagliati dalle pellicole (Eleftheriotis, 2001:201).

Il tema della mancanza, del senso di vuoto mi sembra centrale ed alimenta il filo rosso della malinconia che scorre lungo il film e che è ben sottolineata dalle musiche di Morricone. Anche l'uso del montaggio delle pellicole in bianco e nero, la visione delle vecchie foto, personali o di attori famosi del passato, contribuiscono a dare una sensazione di distanza temporale e di malinconia nel film (Hope, 2005:56).

Il presente appare perciò quasi un vuoto descritto per evidenziare il pieno del passato. Ed il percorso del protagonista, che ritorna dopo tanti anni sui luoghi d'infanzia, pare una specie di rituale in cui la demolizione del *Nuovo Cinema Paradiso* simboleggia il confronto col proprio passato, per poi rinascere ad una nuova possibile vita. Una vita che, come un film, potrà avere un lieto fine e riempirsi anche di quei baci “rubati” che vediamo nella sequenza finale. Ma questo non si saprà mai...

2.4.3 Il cinema nel cinema

L'intero film è una celebrazione del cinema e dell'amore per il cinema. La vita di Alfredo prima e di Salvatore poi (che si può dire l'alter ego di Tornatore) è profondamente segnata dai film e ruota intorno alla cabina di proiezione del cinema. Alfredo, che parla generalmente solo dialetto, dà consigli al giovane Totò usando, spesso con tono retorico, le battute dei film che conosce a memoria. All'invito di Alfredo ad andarsene dalla Sicilia, Totò, abituato al modo di parlare dell'amico, chiede:

(...) E questa chi l'ha detto? Gary Cooper, James Stewart, Henry Fonda?

Eccezionalmente Alfredo risponde:

Eh...No, Totó. Non l'ha detto proprio nessuno. Chistu lo dico io.[...]

Come già accennato, la vita di Salvatore sembra quasi un film incompiuto e, quasi imprigionata dalla sua passione per il cinema, sembra segnata da un continuo scambio di ruoli fra la vita reale e quella che scorre sul grande schermo.

Anche simbolicamente e visivamente Tornatore sembra mostrarci un parallelo fra la vita del protagonista e l'evoluzione del cinema. L'infanzia di Totò, come apprendista di Alfredo nel *Cinema Paradiso*, pare come l'età dell'oro del cinema, con spezzoni dei grandi film hollywoodiani e del neorealismo italiano. L'incendio del cinema e la

ricostruzione della sala come *Nuovo Cinema Paradiso*, con la conseguente gestione più libera dalla morale della Chiesa, ci racconta la giovinezza di Totò. La qualità dei film sembra quasi rispecchiare l'evoluzione del cinema verso la crisi degli anni '80, simboleggiata dalla demolizione del cinema stesso, verso la fine del film.

L'amore per il cinema è ben descritto dal fascino per il grande schermo che coinvolge tutto il paese. Il pubblico partecipa attivamente alle proiezioni, con rumori, commenti, applausi, lamenti, fischi. I ragazzini imitano i gesti dei cowboy quando sparano agli indiani, c'è chi ripete le battute del film prima che le dicano gli attori, e quello che succede in sala è quasi interessante come quello proiettato sullo schermo. La magia del cinema travolge gli abitanti del paesino e la sala cinematografica sostituisce quasi la piazza del paese come luogo di incontro e di vita della popolazione. Addirittura, nella scena prima dell'incendio, non in modo casuale, il cinema si proietterà proprio sulla piazza, per sottolineare questa corrispondenza.

Se il cinema diventa un po' il "cuore" pulsante del paese, il pubblico ne è il "corpo", come sottolinea in un'intervista lo stesso Tornatore (Millicent, 2002:202). Tutte le età e le vicissitudini che accompagnano l'intero ciclo della vita hanno luogo e vivono nella sala del *Cinema Paradiso*: bambini che giocano, mamme che allattano, corteggiamento, matrimonio, sesso, litigi, discussioni, scherzi ecc.

Un ritratto vivace e molto caratterizzato, fatto di personaggi che interagiscono in pieno, nel mondo reale, con quello immaginario del cinema.

Tornatore inoltre, quando mostra gli spezzoni dei film sullo schermo del *Cinema Paradiso*, sceglie scene o situazioni che, ironicamente, hanno un collegamento con ciò che succede nella scena. Ad esempio, quando si incendia il cinema Alfredo sta proiettando il film *I pompieri di Viggiù* e quando nell'*Ulisse* con Kirk Douglas inizia la tempesta sul mare, il tempo peggiora e comincia a piovere realmente.

Capitolo III

MALÈNA

3.1 Trama

Da una macchina che attraversa strade strette, con vestiti appesi ad asciugare al vento, un altoparlante annuncia che alle ore 17 il Duce parlerà alla nazione. "*Avevo 12 anni e mezzo e fu un giorno di fine primavera del 1940 quando la vidi per la prima volta. Me lo ricordo benissimo perché quel pomeriggio, mentre Mussolini, dichiarava guerra a Francia e Gran Bretagna, io ebbi la mia prima bicicletta...*". Così comincia il film *Malèna*, con la voce narrante di Renato, il protagonista quattordicenne. Da allora in poi il ragazzo seguirà per tutto il film, con la bicicletta, quasi ogni movimento di Maddalena Scordia, detta Malèna, la donna più bella del paese.

Nel paese immaginario di Castelcutò, in Sicilia, la sua bellezza appariscente non passa inosservata e le donne del paese la invidiano, mentre gli uomini la desiderano e la immaginano disponibile ad ogni *avances*. Renato, innamoratosi al primo sguardo, la segue quasi ovunque e arriva a spiarla regolarmente dalla finestra della casa di lei, arrampicato su un albero. Così conosce i primi turbamenti erotici dell'adolescenza e non smette di sognarla ad occhi aperti.

Malèna è una donna sola, poiché il marito è partito per la guerra e questo la rende ancora più indifesa davanti ai pettegolezzi dei paesani. Alla notizia della morte del marito le voci che girano nel paese prendono sempre più forza, fino ad arrivare anche ad un processo in tribunale, dove la vedova riesce a vincere una causa contro un dentista, suo presunto amante.

Renato non crede alle voci che circolano su di lei, ma quando vede Malèna fare l'amore col suo avvocato (che però più che altro approfitta di lei) e un altro giorno con un soldato veneto, rimane deluso e ferito. Malèna sembra cercare appoggio presso uomini che la sfruttano e finisce per diventare una prostituta. Quando i tedeschi invadono il paese, lei si accompagna ai soldati confermando e peggiorando la sua già cattiva fama. Renato, seppur deluso, non smette di pensare a lei e fantasticare, sognandola nei panni delle protagoniste dei film dell'epoca e nelle vesti più fantasiose. Il padre di Renato, accortosi dei turbamenti erotici del figlio, lo porta in un bordello e lo inizia al sesso, con una donna che, scelta da Renato, assomiglia molto a Malèna.

Nel 1943 i tedeschi fuggono dal paese, che accoglie in festa gli americani. Le donne del paese, da sempre invidiose, approfittano della circostanza per dare una lezione a Malèna. La aggrediscono e umiliano in piazza, picchiandola fino quasi ad ucciderla e tagliandole i capelli, come simbolo di vergogna per essersi data al nemico. Lei, ferita e umiliata, lascia il paese e, in base alle voci che circolano, comincia a prostituirsi a Messina.

Alla fine della guerra, poco tempo dopo, il marito di Malèna, dichiarato erroneamente morto, torna in paese privo di un braccio e comincia a cercare la moglie. Nessuno lo aiuta nella sua ricerca e viene anche deriso e trattato male. Solo Renato, con una lettera anonima, dà al marito qualche indicazione per ritrovare Malèna e nello stesso tempo la difende, scrivendo che Malèna si è sempre comportata da brava moglie/vedova.

Malèna ritorna in paese col marito e tutti e due passeggiano a braccetto fra lo stupore di tutti, compreso Renato, anche lui accompagnato da una ragazza. Al paese tutti ora, anche le donne che avevano maltrattato Malèna, salutano la coppia, segno di un ritrovato rispetto.

“Ancora oggi”, conclude la voce narrante di Renato, *“è lei l'unica che non ho mai dimenticato”*.

3.2 Personaggi

Il personaggio principale, Malèna, è interpretato da Monica Bellucci, che è stata lanciata da questo film come nuovo *sex symbol* sulla scena internazionale.

La fisicità mediterranea della Bellucci ben si adatta al personaggio che, a dire il vero, parla più attraverso il corpo e lo sguardo che con i dialoghi. La Bellucci, in una delle sue prime esperienze cinematografiche, è abbastanza convincente nel mostrare la caduta sociale della donna che, da vedova che cammina sola con lo sguardo basso, consapevole degli sguardi degli uomini, si trasforma, suo malgrado, in una prostituta che fuma in pubblico e si mostra, vistosamente truccata, in una capigliatura bionda. Sul ruolo del personaggio, nel contesto del paesino siciliano di Castelcutò, tornerò più avanti nel paragrafo dedicato alla sicilianità.

Se da un lato il personaggio è ben descritto come oggetto del desiderio, dall'altro, a volte, manca un po' di profondità, come evidenziato da diversi critici. Per esempio non si capisce bene perché comincia a prostituirsi, poiché non sembra, almeno apparentemente, avere problemi economici.²³

Se il personaggio di Malèna è il motore che dà l'avvio al film, che da lei prende il titolo, quello del ragazzino Renato è un personaggio altrettanto importante, in quanto tutto il film viene narrato attraverso la voce e lo sguardo del ragazzino. Lui, tramite i suoi occhi e le sue fantasie, è il filtro attraverso il quale vediamo lo svolgersi della storia. È lui, che alla fine del film, permette a Malèna di riunirsi al marito e in un certo senso ne decide il destino. L'interprete è Giuseppe Sulfaro, un ragazzo alla sua prima esperienza cinematografica, trovato fra circa tremila possibili volti dopo un lungo lavoro di ricerca in tutta la Sicilia.

Anche il suo personaggio compie un'evoluzione che lo porterà, da ragazzino, a diventare uomo dopo essere passato attraverso l'ossessione Malèna. Tornatore stesso, in un'intervista,²⁴ così riassume lo svolgersi del film

...Malèna in fondo racconta la storia della crescita di un bambino che diventa uomo e di una ragazza che diventa donna.

Il ragazzo, nella sua impossibilità di confessare la sua passione per una donna più grande di lui, vive il suo amore attraverso l'immaginazione, e sogna di volta in volta la figura ideale di Malèna come una santa, protagonista di film d'epoca, ragazza da calendario, a seconda delle situazioni.

Interessante notare come la voce narrante di Renato ci accompagni come in un lungo *flashback* nei suoi ricordi, in modo simile al tipo di narrazione che troviamo in *Nuovo cinema paradiso*, dove il film mostra un passato che vive nei ricordi del protagonista.

3.3 Sicilianità

[...] ho girato spesso fuori dalla Sicilia, ma è un tema [la Sicilia] e una realtà alla quale tornerò sempre. Malèna è un soggetto di Vincenzoni, non era ambientato al sud. L'ho rifatto tutto, avevo bisogno di nutrirmi della mia conoscenza e di ciò che ho chiaro nella memoria.

²³ <<http://www.bestofsicily.com/mag/art12.htm>> [15-12-2008]

²⁴ <http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=cinema&scheda=malena_intervista> [21-11-2008]

Le parole del regista nell'intervista per il giornale "La Repubblica"²⁵ spiegano al meglio la scelta volontaria di ambientare il film nella sua Sicilia, non solo come luogo geografico, ma soprattutto come luogo di memoria e conoscenza, da cui trarre ispirazione. Anche se il soggetto non è nato per svolgersi sull'isola, tuttavia il film si nutre delle esperienze personali e della sensibilità del regista, diventando "mediterraneo" e siciliano in modo totalmente verosimile.

Anche in *Malèna*, come in altri film di Tornatore ambientati in Sicilia, il paese dove si svolge la storia è immaginario (Castelcutò). Teatro delle riprese sono state soprattutto Siracusa, Noto e il Marocco. Questa scelta permette al regista di avere maggior libertà storica nell'ambientazione, come lui stesso ammette in un'intervista (Begotti-Serragiotto, 2005:9) dove spiega

...la città del film è in un certo senso immaginaria, un nome di una città qualsiasi, come amo spesso fare. Anche perché se la chiamassi Siracusa- inevitabilmente commetterei degli errori storici, perché nella pellicola si vedono gli americani che invece qui, durante la guerra, non ci sono mai stati, al contrario degli inglesi.

I richiami, soprattutto visivi, alla Sicilia sono comunque ben rappresentati dai particolari che la sapiente regia di Tornatore sa mettere bene in evidenza. Le strade strette coi panni stesi al vento, i fichi d'India da dietro ai quali il ragazzo spia Malèna, i fondali barocchi di alcune scene, le spiagge rocciose, le barche vicino al mare. Anche se in parte ricostruiti, i paesaggi sono verosimili e restituiscono con vivacità l'atmosfera mediterranea (e un po' decadente) che ci aspettiamo di trovare nella Sicilia degli anni '40.

Il linguaggio è, come in tutti i film "siciliani" di Tornatore, un italiano con forte cadenza siciliana oppure il dialetto, usato soprattutto dai ragazzi.

Le espressioni e la gestualità che sono proprie del sud Italia vengono volutamente accentuate ed esagerate fino a diventare quasi caricature, con risultati che alcuni²⁶ hanno paragonato a personaggi felliniani. L'eccitazione esagerata dei ragazzini al passaggio di Malèna, le reazioni sproporzionate del padre di Renato alla scoperta dei turbamenti sessuali del figlio, la gestualità teatrale dell'avvocato in tribunale e tante altre situazioni prendono in prestito i luoghi comuni sul meridione, ingrandendoli. Diverse recensioni sottolineano come questo è probabilmente dovuto al carattere internazionale della produzione²⁷, per cui l'immagine della Sicilia deve corrispondere a precisi cliché. Ecco dunque che il gallismo/machismo, la gelosia, l'ignoranza, l'immobilismo e il cinismo del paese, rispecchiati nei comportamenti, nelle occhiate e

²⁵ <<http://www.repubblica.it/online/spettacoli/tornatore/tornatore/tornatore.html>>. [10-09-2008]. Luciano Vincenzoni è uno dei più famosi sceneggiatori italiani, autore di film di successo e collaboratore di registi quali Pietro Germi e Sergio Leone.

²⁶ Si vedano ad esempio gli articoli di Stefano Selleri o Domenico Ternullo in <<http://www.spietati.it/archivio/recensioni/rece-2000-2001/rece-2000-2001-m/malena.htm>> [15-12-2008]

²⁷ *Ibidem*.

nei sussurri dei paesani, dipingono un ritratto della Sicilia esageratamente deformato. Naturalmente bisogna tener conto che Tornatore descrive una realtà di provincia, nel sud di circa settant'anni fa e credo che certi comportamenti vengano descritti abbastanza realisticamente. Tuttavia è importante considerare anche una certa dose di ironia e forse autoironia che, per tutto il film, fa da contrasto ad alcuni momenti drammatici (la violenza, la guerra sullo sfondo etc). Come lo stesso regista ci comunica in un'intervista per "La Repubblica"²⁸

[...] l'ambientazione è spostata [...] alla Sicilia. Che ho scelto non tanto per la passionalità degli umori e dei colori, quanto perché essendo terra di contrasti forti è anche terra di chiarezze, con una forte carica allegorica.. [...]

Credo quindi che il carattere esagerato di alcuni comportamenti/personaggi sia un modo per sottolineare ed ingrandire queste contraddizioni.

Centrale è, naturalmente, il ruolo di Malèna, che diventa anche simbolo della donna nella società dell'epoca. Come già accennato anche per il ruolo della madre di Totò in *Nuovo cinema Paradiso*, la donna siciliana nella società patriarcale degli anni '40 esisteva in quanto figlia, moglie e madre. Una vedova, secondo le regole non scritte del paesino, doveva accettare la propria condizione e portare il lutto a vita, come la madre di Totò in *Nuovo cinema paradiso*. Malèna ha la colpa di essere bella. All'inizio del film cammina a testa bassa, non guarda in faccia gli uomini o i ragazzi che sospirano al suo passaggio, ma ha ancora lo status di donna sposata, accettata secondo le norme sociali, tant'è vero che uno dei ragazzi dice

[...] Peccato che è maritata, sennò... [...]

Pur desiderata da tutti e perseguitata dalle chiacchiere maligne, sembra ancora avere il suo ruolo nel paese. Una volta diventata vedova, sembra che perda lo "scudo" sociale che la difendeva e diventa oggetto di attacchi sempre più insistenti dai maschi del paese. Dal barbiere, per esempio, sono tutti convinti che una donna bella come lei non rimane sola a lungo.

[...] E chi non ci mette una mano sul fuoco che già non c'ha un altro! [...]

Le donne, invidiose e gelose (in un'inquadratura una donna trascina dentro casa il marito rimasto immobile a guardare Malèna che passa), sembrano incolpare solo lei del comportamento dei mariti.

Qui comincia il percorso sociale discendente di Malèna che, arrendendosi alla pressione subita, cambia atteggiamento e immagine. Cammina a testa alta, si trucca, si tinge i capelli, rifiutando l'immagine tradizionale della vedova. In questo modo si mette fuori dalla società, da quelle regole non scritte di cui le donne del paese sembrano essere

²⁸ <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/10/26/tornatore-malizia-di-donna.html>> [30-12-2008]

custodi. Infatti saranno loro a dare una lezione alla colpevole Malèna, con gli uomini che non intervengono a difesa della donna, in quanto consapevoli dei ruoli sociali giocati da ognuno. Neanche Renato, che sicuramente vorrebbe aiutare Malèna, ha il coraggio di intervenire. L'immobilismo sociale, le regole morali, il cinismo che dominano il paesino di Castelcutò sono ben descritti dalla regia di Tornatore, che da buon osservatore, ha sicuramente tratto spunto dalla realtà vicina a lui. Come sottolineato in una recensione di Sergio Sasso²⁹,

[...]La Donna meridionale (moglie/amante, santa/puttana, bruna/bionda) è vittima designata e proiezione (totem-paura e desiderio-feticcio) di una società ipocrita fondata su ancestrali valori maschili/isti.[...]

Il finale positivo, giudicato un po' scontato dalla critica, è ben simboleggiato dalla scena finale al mercato. Malèna, tornata in paese col marito, riacquista, agli occhi dei paesani, il suo onore, poiché ritornata accanto al suo uomo. Al mercato, le stesse donne che l'avevano quasi uccisa per difendere la morale comune, dopo un primo momento di sorpresa le rivolgono la parola ed il saluto, segno di ritrovato rispetto. Malèna diventa di nuovo la *signora Scardà*. Il saluto e ogni manifestazione pubblica di rispetto è importante nella società siciliana e meridionale in genere.

3.4 Temi dominanti

Prima di descrivere brevemente i temi fondamentali che penso di aver trovato nel film, è opportuno che mi soffermarsi su alcuni aspetti generali che ritengo interessanti.

L'atmosfera del film passa dalla commedia, con le esagerazioni dei personaggi, le litigate del padre di Renato, le fantasie erotiche del ragazzo, per fare alcuni esempi, al dramma, che culmina con la scena della punizione pubblica di Malèna, veramente toccante. Il film, in generale, sembra avere meno livelli di lettura di *Nuovo cinema paradiso*, ma, come dice lo stesso regista, l'idea di girare Malèna era nata dall'esigenza, dopo l'impegno del film *La leggenda del pianista sull'oceano* (1995), di fare qualcosa con una storia più semplice, da realizzare in breve tempo. Ciò non toglie, a mio parere, che il film abbia un suo fascino, e trovo piacevole il modo del regista di raccontare le storie.

Credo che l'uso e l'attenzione dei particolari sia un pregio della regia di Tornatore. Non intendo solo la cura dei dettagli nelle ambientazioni, con tanti elementi che richiamano direttamente alla mente la Sicilia (i muri a secco, i panni stesi al vento, il mare, i fichi d'India, come già accennato precedentemente). Per fare un esempio, quando in sottofondo la voce di Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia, l'inquadratura si sofferma su una formica, che viene uccisa con una lente dai ragazzini. Questa

²⁹ <<http://www.spietati.it/archivio/recensioni/rece-2000-2001/rece-2000-2001-m/malena.htm>> [15-12-2008]

corrispondenza fra immagine e sonoro è, credo, una metaforica-condanna della guerra, con le sofferenze e le vittime che essa porta con sé.

Diversi critici riconoscono nel film alcune citazioni tratte dal Neorealismo, come ad esempio l'uso dell'inglese non sottotitolato, come in *Paisà* di Rossellini o, come accennato, richiami a Fellini nell'esagerazione caricaturale di alcuni personaggi. Anche *Sedotta e abbandonata* di Pietro Germi viene accostato a Malèna, in quanto l'autore del soggetto è la stessa persona.

Nel vedere il film mi è sembrato di poter riconoscere i seguenti temi principali:

3.4.1 Trasformazione/evoluzione

Il film è incentrato su due personaggi che, nel corso degli eventi, subiscono un'evoluzione.

Il percorso di Renato, che attraverso i primi turbamenti erotici diventa, da ragazzino, uomo, è ben simboleggiato dal passaggio dai pantaloni corti e quelli lunghi. La consegna dei pantaloni lunghi, "da uomo", e le discussioni precedenti, quando lui vuole indossare i pantaloni del padre per sembrare più grande, sottolineano questo passaggio dall'adolescenza alla maturità³⁰. La scoperta del sesso femminile avviene, per Renato, attraverso la sua ossessione per Malèna, che è il vero motore della sua crescita.

Malèna, invece, percorre una strada in discesa nella scala sociale, e da moglie diventa vedova, e poi prostituta. Solo la vicinanza del suo uomo alla fine del film le consente di migliorare nuovamente la sua posizione sociale. Sicuramente le esperienze da lei vissute, l'hanno cambiata e se anche torna ad essere moglie agli occhi dei suoi paesani, internamente non è più la stessa donna di prima. Questo Tornatore ce lo fa capire quando, alla fine del film, Renato la aiuta a raccogliere delle arance da terra e le augura buona fortuna. All'augurio del ragazzo Malèna risponde con uno sguardo significativo.

3.4.2 Il cinema nel cinema

Come in *Nuovo cinema paradiso* le fantasie e l'immaginazione di un ragazzo si traducono in *Malèna* in sogni ad occhi aperti, piccoli film inventati, ispirati da pellicole famose dell'epoca. La dimensione immaginaria si conferma quindi una costante anche per questo film di Tornatore.

L'ossessione di Renato per Malèna produce nella mente del ragazzo fantasie, erotiche e non, nelle quali la Malèna ideale del ragazzo si veste da santa, da *pin up* da calendario o altro a seconda delle situazioni. L'immaginazione prende anche spunto da personaggi di film famosi dell'epoca, con la Bellucci immaginata nei panni di Jane di Tarzan, Cleopatra o della protagonista di *Cime Tempestose* o *King Kong*.

³⁰ <<http://www.reelviews.net/movies/m/malena.html> .>[30-11-2008]

Realtà e fantasia si mescolano nella mente del ragazzo, spinti dal desiderio. Le fantasie cinematografiche di Renato sono un modo per il ragazzo di vivere un amore che, a causa della differenza di età, lui sa già essere impossibile e irraggiungibile. Dove non si può arrivare nella realtà, si arriva coi sogni. Anche in questo si può trovare un parallelo con *Nuovo cinema paradiso*, dove l'amore del protagonista rimarrà, di fatto, incompiuto, o meglio, vissuto simbolicamente attraverso i pezzi dei vecchi film.

3.4.3 Il desiderio

L'ossessione di Renato per Malèna nasce dal suo desiderio, che è il desiderio quasi infantile, innocente di un ragazzino alle prime esperienze di adolescente. Come evidenziato anche da Mariela Bernardini in una recensione³¹, penso che il desiderio sia un elemento importante nel film. Qualcosa che sembra avere in sé lo stesso potere distruttivo della guerra che fa da sfondo al film.

Il desiderio lo ritroviamo in tutti gli uomini del paese, ma è un tipo di desiderio più violento, in quanto interessato solo a raggiungere e "usare" l'oggetto-Malèna. Anche Malèna, probabilmente, desidera. Forse di poter vivere una vita "normale", non condizionata dalla propria bellezza.

Capitolo IV

CONCLUSIONI

L'analisi dei film "siciliani" di Tornatore mi ha permesso di capire maggiormente l'origine della sua arte e l'esistenza di elementi costanti che ho ritrovato in *Nuovo cinema paradiso* così come in *Malèna*.

Caratteristica fondamentale nelle opere di Tornatore è quella che lui definisce, in diverse interviste, *linea o vena visionaria*³². Con questo il regista intende, credo, il mescolare la realtà con la fantasia, l'uso dei sogni ad occhi aperti che spesso ritroviamo nei suoi film.

Le sensazioni trasmesse dai protagonisti sono spesso mediate da immagini, talvolta epiche, talvolta ironiche o allegoriche, derivate da film famosi.

L'uso di spezzoni di film celebri (il "cinema nel cinema") e le numerose citazioni, dirette o indirette, soprattutto di capolavori del Neorealismo italiano, ci svela un altro ingrediente fondamentale del lavoro di Tornatore, cioè *l'amore per il cinema*.

Nuovo cinema paradiso è tutto un omaggio alla magia e al fascino del cinema mentre in *Malèna* i "film" prodotti dalla fantasia del protagonista sono un mezzo attraverso cui

³¹ <<http://www.cinefile.biz/malena.html>> [30-11-2008]

³² Si veda soprattutto il documentario di Marc Evans (2000), *Giuseppe Tornatore, Un sogno fatto in Sicilia*, in *Malèna* (DVD).

esprimere la propria ossessione. In tutti e due i casi è evidente l'omaggio che il regista rende al cinema come forma d'arte, soprattutto a quello del dopoguerra.

La capacità del regista di trasmettere emozioni, soprattutto legate ai temi del ricordo e della nostalgia (con l'uso frequente di *flashback* nella narrazione), deriva dall'utilizzo di *esperienze personali* nel cucire le storie ed i personaggi. Come già accennato precedentemente, molte situazioni nei film sono state vissute direttamente da Tornatore (l'incendio del cinema a Bagheria, le reazioni del pubblico alle proiezioni e così via) e alcuni personaggi sono stati ispirati da persone conosciute.

Mi sembra interessante, ad esempio, accennare come in un documentario girato da Tornatore su Guttuso (*Diario di Guttuso*, 1982), il pittore, conversando col regista, racconta di alcuni ricordi d'infanzia legati a particolari luoghi di Bagheria³³. Nello specifico, racconta Guttuso, villa Palagonia gli ricordava una donna più grande di lui, di cui il pittore, adolescente, era perduto innamorado. Un amore "astratto", inafferrabile, di quelli che non si dimenticano, come ci dice Guttuso. Mi sembra interessante notare la somiglianza di questa testimonianza con il soggetto di *Malèna*.

L'origine delle esperienze autobiografiche del regista e fonte primaria di ispirazione è, naturalmente la Sicilia. I film considerati sono "siciliani" non solo attraverso i colori, l'ambiente, l'atmosfera o il linguaggio, ma anche attraverso i gesti, le caratteristiche di comportamento e le contraddizioni che il regista spesso evidenzia con abilità.

Tornatore stesso ci spiega meglio cosa è per lui la Sicilia

[...] Io amo pensare alla Sicilia come un luogo dove puoi trovare qualunque tipo di contraddizioni. Troverai sempre che tutto ha un fondamento. Però certamente il fatto che sia un'isola ha influito moltissimo sulla capacità di ragionare, ma anche, forse, sulla capacità di sragionare, se vogliamo sempre citare Pirandello. Quello che a me sempre ha colpito è che, secondo me, l'isola, l'essere nati in un'isola ha accentuato la vena sognatrice dei siciliani. L'essere costretti ad immaginarsi che cosa ci sia dall'altra parte dell'orizzonte ha accentuato molto questa vena visionaria che mi è molto vicina, in qualche modo [...]

Si può dire, quindi, che il forte legame del regista con la sua terra spiega quanto della Sicilia e della "sicilianità" possiamo trovare nelle sue opere. Nelle interviste spesso Tornatore usa la parola *contraddizioni* per descrivere la sua terra, e credo che gran parte del fascino dei suoi film deriva dall'abilità di mostrare tali contraddizioni nei sentimenti, nelle immagini, nei dettagli (bellezza/violenza, serenità/malinconia, passione/cinismo...).

Nei film considerati per la tesina un'altra costante è *l'amore incompleto o inafferrabile*. In entrambi i film il protagonista maschile non riesce a vivere completamente la propria storia d'amore, perché separato dal destino o perché l'oggetto d'amore è irraggiungibile. Per questo, dove l'amore non riesce a vivere nella dimensione reale, interviene la fantasia e la dimensione dell'immaginario, spesso sospesa fra passato e presente.

³³ Marc Evans (2000), *Malèna* (DVD)

In conclusione posso dire che cercare quanto della Sicilia era presente nei film di Tornatore mi ha permesso di capire molto meglio l'origine della sua arte ed il suo personale modo di raccontare.

Altri approfondimenti e ricerche sono possibili e possono completare un quadro per me già interessante. L'analisi di *L'uomo delle stelle* (1995), film ambientato in Sicilia, potrebbe idealmente completare una trilogia dei film "siciliani" di Tornatore e completerebbe il puzzle dell'evoluzione stilistica del regista nell'arco di 12 anni da *Nuovo cinema paradiso*.

Se lavorare alla tesina è stato interessante, ancora di più sarà vedere sul grande schermo la prossima opera del regista, *Baaria-La porta del vento*, in uscita nelle sale la prossima primavera. Alla luce di quanto detto sulla sua abilità di raccontare i sentimenti attraverso il filtro delle proprie esperienze, l'ambientazione nel suo paese d'origine, Bagheria, nell'arco di tempo dagli anni '30 agli anni '60, costituisce per il prossimo film un'ottima premessa.

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie (film DVD):

Nuovo Cinema Paradiso, 1988

Malèna, 2000

Documentario di Marc Evans, 2000, *Giuseppe Tornatore, Un sogno fatto in Sicilia*, in *Malèna* (DVD)

Fonti secondarie:

Begotti, Paola & Serragiotto, Graziano (2005). *Nuovo cinema Paradiso: Giuseppe Tornatore*. 2. ed. Perugia: Guerra Edizioni.

Dacia Maraini (2005) *Bagheria*. Milano.

Eleftheriotis, Dimitris (2001). *Popular Cinemas of Europe: Studies of Texts, contexts and frameworks*. New York: The Continuum International Publishing Group Ltd

Hope, William (red.) (2005). *Italian cinema: new directions*. New York: Peter Lang.

Millicent, Marcus (2002). *After Fellini: National Cinema in the Postmodern Age*. Baltimore; The John Hopkins University Press

Fonti on line:

<<http://www.bestofsicily.com/mag/art12.htm>> 2008-12-15.

<<http://www.cinefile.biz/malena.htm>> 2008-11-30.

<<http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/Vecchio-cinema-Bagheria-Fumo-e-chiasso-storie-da-Oscar/1475868>> 2008-09-15.

<<http://fondazioneitaliani.it/index.php/Giuseppe-Tornatore-dalla-A-alla-Z.html>> 2008-09-10.

<http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=cinema&scheda=malena_intervista> 2008-11-21.

<<http://lastampa.it/redazione/cmsSezioni/spettacoli/200811articoli/38252girata.asp#>> 2008-11-21.

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/10/26/tornatore-malizia-di-donna.html>> 2008-12-30.

<<http://www.reelviews.net/movies/m/malena.html>> 2008-11-30.

Fusco, Maria Pia. 2000. *"Nuovo cinema Tornatore Lo sguardo sulla Sicilia"*. *La Repubblica* 9/6/2000.

<<http://www.repubblica.it/online/spettacoli/tornatore/tornatore/tornatore.html>>, 2008-09-10.

<<http://www.spietati.it/archivio/recensioni/rece-2000-2001/rece-2000-2001-m/malena.htm>> 2008-12-15.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Tornatore> 2008-09-07.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_cinema_Paradiso> 2008-09-07.

<<http://it.wikipedia.org/wiki/Sicilianit%C3%A0>>, 2008-08-04.